

Costruire il coordinamento della progettazione europea Cisl nel coordinamento Cisl delle attività internazionali.

1. Le ragioni

Costruire un coordinamento della progettazione europea di tutto il sistema Cisl è un tema antico e non banale.

Si tratta di un obiettivo e, conseguentemente, di un processo per nulla semplice.

Le risorse complessive disponibili si sono ridotte rispetto al periodo “aureo” degli anni novanta e primi anni duemila, la “concorrenza” delle organizzazioni europee sindacali e non solo, si è fatta più stringente mentre le barriere linguistiche per i sindacalisti italiani, non si sono abbassate e ciò provoca delle difficoltà in particolare nelle attività di disseminazione dei progetti.

Di fronte a questo scenario si può reagire in due modi: andare in ordine sparso, fare a cazzotti, far vigere semplicemente la legge del più forte, tenere per sé contatti e opportunità, avventurarsi in tutti i bandi possibili, magari con il forte utilizzo di consulenti esterni, sperando di fare qualche centro, sparare nel mucchio.

Non è questo l'approccio di un'organizzazione seria, non è questo l'approccio della Cisl.

2. Coordinare i progetti e coordinare le politiche

Così come in questi anni è stato rafforzato il coordinamento delle politiche europee e internazionali di tutto il mondo Cisl, così è necessario proseguire nel lavoro di raccordo che è stato avviato ormai da almeno quattro anni con i seminari svolti a Firenze sulla progettazione e sulla formazione europea.

Coordinamento non significa centralizzazione, la pluralità se coordinata e cooperativa, rappresenta semplicemente una ricchezza e un'opportunità di sviluppo organizzativo.

Gli incontri di questi anni a Firenze, svolti anche in collaborazione con la Ces e il suo istituto di formazione sindacale l'Etui, sono stati importanti per far incontrare i progettisti e i dirigenti sindacali interessati e coinvolti nella progettazione e per avviare o consolidare preziose collaborazioni.

Importanti sinergie sono state avviate: i progetti a capofila o coinvolgimento Cisl hanno coinvolto, a rotazione, diverse Usr, enti, categorie, sia con partenariati leggeri, sia con impegni più significativi.

Viceversa la Cisl nazionale ha supportato e cooperato in diversi progetti sia delle categorie che di alcune Usr ed Enti Cisl si è anche cercato di supportarci nel raccordo, obbligatorio, con la Ces e le Federazioni Sindacali Europee.

Un altro punto importante: è stata prospettata nelle circolari della segreteria generale e parzialmente agita la possibilità di aver Cisl nazionale come struttura di supporto, senza alcun

impegno di budget, in tutti i progetti europei delle strutture, ovviamente attivando, per i contenuti, i dipartimenti e gli esperti confederali competenti.

Ovviamente anche il Centro Studi Cisl di Firenze, come struttura non meramente logistica, è, compatibilmente che le esigenze di calendario, a disposizione di tutti.

Cooperare nella progettazione europea significa, senza gelosie, anche essere pronti a supportarsi reciprocamente valorizzando le competenze degli operatori, le esperienze svolte, le informazioni utili sui partenariati e le relazioni di rete, siano essi sindacali, associativi, istituzionali, unitari e così via.

3. La Cisl e la Rete REC

L'Ufficio Cisl di progettazione svolge le attività dirette per la confederazione e per la Fondazione Tarantelli, ma è disponibile, se lo siamo tutti, o almeno in molti, a fare un passo in più.

Con questo impegno dobbiamo proseguire insieme poiché dobbiamo far sì che i seminari annuali di Firenze abbiano un prima e un dopo.

Far sì che la collaborazione nell'organizzazione non sia episodica, amicale, saltuaria, ma sistemica.

In questo senso, ad ottobre 2017, con il prezioso e volontario supporto di alcuni amici esperti di gestione di comunità di pratiche e di strumenti digitali abbiamo lanciato Rec: la Rete Europrogettazione Cisl.

Rec è un invito da parte della segreteria generale, del Centro Studi Cisl, della Fondazione Tarantelli a fare un passo in avanti in più.

Condividere i progetti presentati, ma anche in presentazione, costruire per tempo partenariati strutturati e consapevoli, non improvvisati; lavorare insieme nell'allargamento dei bandi utilizzati, impegnarsi nel supporto reciproco della disseminazione dei progetti all'interno dell'organizzazione e non solo.

Le risorse umane sono in grado di reggere questo progetto solo se l'impegno è reciproco e circolare.

Ovviamente cooperare significa anche individuare le priorità e indirizzi condivisi su come approcciarsi ai bandi, fatto salvo che nessuno impedisce ad alcuno alcunchè.

Siamo una grande organizzazione, ma possiamo sempre migliorare e per fare questo occorrono tre cose: raccordo tra le persone, raccordo tra le strutture, raccordo con le politiche.

I progetti europei, infatti, non sono oggetti alieni, ma devono rapportarsi, supportare, intrecciare, senza perdere la compatibilità con le regole e i contenuti dei bandi frequentati, i valori e le priorità politiche della nostra organizzazione.